In terza pagina il primo servizio della compagna Elisabetta Gallo sulla Corea

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 150. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130. Finanziaria. Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.872, 63.094 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in quinta pagina una importante intervista col compagno GIROLAMO LI CAUSI

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 149 | DOMENICA 24 GIUGNO 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DEMOCRAZIA OCCIDENTALE

Il successo delle forze popolari nelle elezioni amministrative in Italia e nelle elezioni politiche in Francia non viene ormai contestato neppure dagli avversari. Passati i primi giorni di vaneggiamenti euforici, la stampa governativa ha dovuto riconoscere che i comunisti e i socialisti non solo hanno mantenuto, ma migliorate, le loro posizioni.

I miserevoli espedienti, adottati dai giornali della consorteria clerico-atlantica per cercare di nascondere il numero dei voti ottenuti dal Partito comunista e dal Partito socialista, e il carattere truffaldino della legge elettorale degli apparentamenti non sono riusciti ad impedire che la verità venisse a galla.

La truffa all'americana appare ogni giorno più così evidente e così sporca che persino certi giornali conservatori non riescono a celare il loro imbarazzo. Commentando i risultati delle elezioni italiane e francesi il giornale *Le Monde* dopo aver confessato che «il risultato di queste elezioni non dipende tanto dal suffragio degli elettori, quanto dal sistema adoperato», si chiede se «questi *accomodamenti* della democrazia *sono ancora democrazia*». Domanda che in questi giorni molti, tanto a destra che a sinistra, si pongono.

Questi «accomodamenti», ha risposto pudicamente qualcuno, non sono il lato migliore della democrazia, ma sono ancora democrazia. Si tratta di democrazia «protetta», hanno risposto altri, e nella risposta c'è la confessione della truffa e della volontà di ammanettare la democrazia. Neppure i più sfacciati spacciatori quotidiani delle pillole Truman hanno avuto l'ardire di rispondere alla domanda con un *sì*; hanno risposto con dei *se* e dei *ma*.

Evidentemente quando i cittadini non sono eguali davanti alla legge, quando il diritto di voto non è eguale per tutti, quando il voto degli uni conta per dieci e quello degli altri meno di uno, è molto difficile dimostrare che i principî fondamentali della stessa democrazia borghese sono rispettati.

Il già citato giornale francese *Le Monde* ha scritto in proposito: «Non è riducendo la rappresentanza del Partito Comunista che si diminuirà la sua importanza e la sua influenza. Sarebbe meglio togliergli degli elettori che degli eletti. Forse sarebbe più chiaro e più sincero decretare che le schede col voto per i comunisti valgono un decimo delle altre o più brutalmente ancora che esse verranno gettate nella pattumiera da parte dei presidenti di seggio durante lo scrutinio».

Si confessa qui apertamente la volontà della Santa Alleanza atlantica di annullare praticamente il suffragio universale, assieme alle altre libertà democratiche conquistate dal popolo. Ma è certamente assai più facile esprimere certe intenzioni che non tradurle in pratica.

Se è possibile per le oligarchie dominanti limitare od anche pensare di poter sopprimere il suffragio universale, di poter gettare nella pattumiera le schede comuniste e socialiste, assai più difficile è gettare nella pattumiera coloro che hanno votato per i socialisti e per i comunisti. Perchè, dietro ad ogni voto comunista e socialista non vi sono dei pezzi di carta, ma vi sono degli uomini vivi; vi sono degli uomini, delle donne, dei giovani attivi nella produzione e nella vita nazionale che hanno dimostrato di saper soffrire, di lottare per la conquista della libertà e della democrazia.

E' verissimo che anche in passato la grande borghesia ha sempre regolato il diritto di voto in modo da garantire il suo predominio. Sarebbe ingenuo pensare che vi possano essere in regime capitalista delle elezioni veramente libere e democratiche. Tutti i diversi sistemi o trucchi elettorali sono sempre stati dettati dalla paura dell'avanzata delle forze popolari e congegnati dalla grande borghesia in modo tale da assicurare ai suoi partiti una fittizia maggioranza. Ed il grande capitale non ha mai esitato, tanto in Francia che in Italia, a sopprimere, o a tentare di sopprimere il suffragio universale ogni volta che esso ha ostacolato o messo in pericolo l'esercizio della sua dittatura.

Altrettanto vero è che le forze reazionarie sono sempre ricorse allo straniero, ogni volta che si sono trovate impotenti a difendere i loro privilegi per mezzo dei trucchi elettorali e delle milizie «volontarie» o civili. Sono trascorsi cento anni da quando Marx, sull'esperienza delle lotte di classe in Francia, insegnava queste cose.

Ma da allora le forze proletarie e popolari hanno fatto giganteschi passi in avanti nel mondo. E nella misura in cui le crioche reazionarie tentano di strangolare la democrazia, diventa sempre più chiaro a tutti, anche agli uomini più semplici, che i difensori strenui e conseguenti della libertà, della democrazia e dell'indipendenza nazionale sono i comunisti e i socialisti, sono gli operai, i contadini, gli intellettuali d'avanguardia, i lavoratori.

Diventa sempre più chiaro a tutti che se la volontà del popolo potesse liberamente esprimersi col voto eguale per tutti, senza trucchi e senza imbrogli, senza interventi intimidatori di forze oscure interne e dello straniero, la grande maggioranza degli italiani si sarebbe da tempo pronunciata per i comunisti e per i socialisti. Da tempo la cricca del partito clericale e dei suoi parenti asserviti all'imperialismo americano avrebbe cessato di dominare.

L'aumento stesso dei voti comunisti e socialisti è la migliore dimostrazione della consapevolezza sempre più grande e del mutamento sempre più profondo che si sviluppa nella coscienza di milioni di italiani in favore di una politica di pace, di libertà e d'indipendenza nazionale.

Lottando per la difesa della libertà, del lavoro e della pace, lottando per imporre il rispetto della Costituzione democratica repubblicana, il popolo italiano apprende ogni giorno qual'è il carattere della democrazia «occidentale» che Truman vorrebbe imporre ai paesi legati al patto atlantico. Il popolo italiano apprende che non vi può essere governo democratico se non è governo di pace.

Invano i piccoli agenti di Truman possono illudersi di poter oggi, con dei meschini espedienti elettorali o con delle misure reazionarie più o meno mascherate sotto il nome di «difesa civile», contenere l'avanzata delle forze della pace e spezzare la loro unità e compattezza.

Più alta sarà la diga, più travolgente sarà la marea.

PIETRO SECCHIA

L'UNIONE SOVIETICA RISPONDE CON PROPOSTE DI PACE ALLA POLITICA DI ROTTURA DEGLI OCCIDENTALI

Grande iniziativa di pace dell'U.R.S.S. per la cessazione del fuoco in Corea

Un discorso di Jacob Malik alla radio di New York: "Io penso che questo non sia un prezzo troppo alto per raggiungere la pace in Corea„ - Enorme impressione negli ambienti dell'O.N.U.

NEW YORK 23. — Una importantissima proposta per la cessazione del fuoco in Corea e per l'inizio di trattative tra i belligeranti è stata fatta oggi dal delegato sovietico presso le Nazioni Unite, Jacob Malik.

Il delegato sovietico, parlando alla radio nel corso di una serie di trasmissioni patrocinate dalle Nazioni Unite, ha concluso il suo discorso dichiarando: **«Il popolo sovietico ritiene che il problema più grave del momento attuale, quello**

Jacob Malik

del conflitto armato in corso in Corea, possa essere risolto. Per far ciò è necessario che le parti in causa siano disposte a seguire la via di una soluzione pacifica del problema coreano. Il popolo sovietico ritiene che quale primo passo debbano avere inizio negoziati tra i belligeranti allo scopo di giungere ad una tregua e ad un accordo di armistizio che preveda il ritiro delle forze opposte dal 38° parallelo. Può un tale passo essere effettuato?

Io ritengo di sì, purchè vi sia un sincero desiderio di metter fine alla sanguinosa guerra coreana. Penso che questo sia un prezzo non troppo alto per raggiungere la pace in Corea».

Ecco il testo del discorso pronunciato da Malik, secondo la versione trasmessa dall'agenzia americana «U. P»:

«E' perfettamente chiaro che le radiotrasmissioni sul soggetto «Il prezzo della pace» debbono servire la causa del rafforzamento della pace ed aiutare le forze che hanno abbracciato la causa della pace nella loro nobile lotta per impedire la guerra. Tutte le nazioni del mondo si rendono conto del supremo valore della pace per l'umanità. Non sono ancora passati sei anni dalla conclusione della seconda guerra mondiale, in cui milioni di persone hanno perduto la vita, ma la pace per cui è stato pagato un così alto prezzo è nuovamente minacciata».

«I circoli direttivi degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna si sforzano di convincere i propri popoli che, per mantenere la pace, è necessario armarsi, creare una cosidetta posizione di forza che dovrebbe rendere impossibile, secondo loro, lo scoppio di una nuova guerra. Dovrebbe però essere chiaro a tutti che chiunque desideri la pace deve tentare di risolvere con mezzi pacifici i problemi che sorgono dalle reciproche relazioni con altri paesi».

«Il governo dell'Unione Sovietica ha ripetutamente dichiarato che la politica perseguita dagli Stati Uniti, dal Regno Unito, dalla Francia e da diversi altri paesi è profondamente viziata, condurrà inevitabilmente ad altri nuovi conflitti internazionali e contiene in sè i germi di una nuova guerra mondiale. E' proprio questa politica delle potenze occidentali che ha provocato l'attuale seria tensione internazionale».

«Il principale motivo del peggioramento delle relazioni tra l'URSS e le tre potenze occidentali è stato la creazione della alleanza militare nord atlantica. I capi politici dei paesi partecipanti a questo blocco non fanno mistero del fatto che questa alleanza militare è diretta contro l'Unione Sovietica e le Repubbliche democratiche popolari».

«E' sufficiente rilevare che i giornali e le riviste americane pubblicano quotidianamente carte geografiche e diagrammi sui quali appare una rete di basi militari americane in Europa e nel vicino Oriente che circondano l'Unione Sovietica, ed in cui sono indicate le rotte aeree dei bombardieri americani da queste basi ai centri industriali dell'URSS».

Politica aggressiva

«E' ben noto che nel corso della conferenza preliminare dei sostituti dei ministri degli esteri delle quattro potenze a Parigi, i rappresentanti degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno opposto ogni resistenza alla adozione della proposta sovietica che l'urgente questione delle basi militari americane e del patto atlantico fosse posta all'ordine del giorno del consiglio dei ministri, il cui compito è quello di considerare tutte le questioni più importanti relative alla salvaguardia della pace».

«Questa politica dei governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia non può essere considerata altrimenti che come uno sforzo per mantenere l'attuale tensione internazionale».

«La stipulazione del patto atlantico, la costituzione delle basi militari americane all'estero, la rimilitarizzazione della Germania occidentale e la creazione di forze armate occidentali tedesche, l'incoraggiamento alla rinascita del militarismo nipponico, la folle corsa agli armamenti e l'aumento delle forze armate dei paesi del patto atlantico e specialmente degli Stati Uniti, queste sono tutte le caratteristiche attuali della politica aggressiva delle potenze occidentali».

«La più flagrante manifestazione di questa politica è l'intervento armato in Corea degli Stati Uniti e di diversi altri paesi dipendenti dagli Stati Uniti. L'Unione Sovietica, la Repubblica Popolare Cinese e vari altri Stati hanno ripetutamente sottoposto delle proposte per una pacifica sistemazione del conflitto coreano, e l'unico motivo per cui la guerra continua tuttora in Corea è che gli Stati Uniti hanno impedito la approvazione di queste proposte di pace».

«L'occupazione dell'isola cinese di Taiwan ed il bombardamento del territorio cinese dimostrano inconfutabilmente che gli Stati Uniti si sforzano di estendere la guerra in Estremo Oriente. Ma, come noi sappiamo per esperienza, ciò può solo avere l'effetto di unire più strettamente i popoli asiatici che, giustamente, considerano questa politica dei circoli direttivi degli Stati Uniti come una minaccia alla loro sicurezza ed indipendenza».

Difesa della pace

«I popoli dei paesi del patto nord atlantico subiscono essi stessi tutte le conseguenze della corsa agli armamenti e dei preparativi per una nuova guerra. Mentre nel 1938-39, prima della seconda guerra mondiale, le spese militari americane erano di circa otto dollari ogni cittadino, nel 1950 le spese del governo americano per i preparativi di guerra sono salite a 147 dollari per ogni cittadino e nel 1951 saliranno a 307».

«Gli unici che beneficiano della corsa agli armamenti sono coloro che ritraggono enormi utili dai contratti militari. La lettera circolare della National City Bank, pubblicazione dei capitalisti americani, ha ammesso che l'economia americana si sta avviando ogni mese più rapidamente a fare degli armamenti la propria attività principale e a subordinare agli armamenti tutte le attività civili nel tempo di pace».

«Allo scopo di mascherare questa politica di corsa agli armamenti e la creazione di basi di aggressione, i circoli direttivi delle potenze occidentali tentano di presentare come aggressiva la politica pacifica della Unione Sovietica, della Repubblica Popolare Cinese, della Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria e Bulgaria, proclamando che la propria è una politica di pace».

«Entrambe queste asserzioni sono però confutate da fatti che non si possono nascondere. L'Unione Sovietica ha costantemente difeso e continua a difendere la pace e persegue una politica di collaborazione con tutti i paesi che desiderano tale collaborazione. L'Unione Sovietica non minaccia nessuno. Non ha e non può avere alcun piano aggressivo. La politica pacifica dell'Unione Sovietica si fonda sui principi fondamentali che sono alla base della struttura sociale sovietica e degli interessi dei popoli sovietici».

«Gli sforzi dei popoli sovietici sono diretti alla costruzione pacifica. Lo stato sovietico è impegnato nell'ampliamento della industria civi-

(Continua in 6.a pagina, 7.a colonna)

Venerdì si riunisce il C.C. del Partito

Il Comitato centrale del Partito è convocato in Roma per le ore 8,30 di venerdì 29 giugno. (Presenza obbligatoria per i membri effettivi e candidati). Sono invitati alla riunione anche i membri effettivi e candidati della Commissione centrale di controllo.

La Direzione del Partito è convocata per le prime ore del pomeriggio di giovedì 28 giugno.

RABBIOSA REAZIONE D.C. ALL'IMPONENTE PROVA DI FORZA DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Pazzesco e illegale attentato del governo al diritto di sciopero di un milione di statali

Il Consiglio dei Ministri ha preteso anche di "regolamentare„ lo sciopero nei pubblici servizi
Domani si riuniscono i sindacati - Oggi grandi manifestazioni di pensionati in tutta Italia

Il governo ha posto in atto ieri, nella riunione del Consiglio dei Ministri, uno dei suoi più gravi tentativi di violazione dei diritti dei cittadini. Il Consiglio ha approvato alcuni articoli della «legge sindacale», con i quali si vorrebbe — con atto illegale e incostituzionale — escludere dal diritto di sciopero un milione di pubblici dipendenti ed i lavoratori che prestano la loro opera in servizi considerati di pubblica utilità.

Nella prima parte della sua seduta, il Consiglio dei Ministri aveva già deciso di sospendere ogni discussione in merito alle proposte fatte in seno alla Commissione mista presieduta da Marazza e aveva avanzato solo una generica promessa di miglioramenti per quelle categorie impiegatizie che sono rimaste in arretrato nella rivalutazione delle loro retribuzioni, con particolare riguardo ai funzionari di grado più elevato.

Nella seduta serale, come dice il comunicato ufficiale del Viminale, il Consiglio ha discusso ed approvato gli articoli «riguardanti la speciale procedura per la revisione dello stato giuridico e del trattamento economico dei pubblici dipendenti, con la creazione di una apposita commissione parlamentare, e la contemporanea enunciazione del divieto del ricorso allo sciopero. Sono stati altresì approvati gli articoli riguardanti i servizi pubblici e di pubblica utilità».

Gli articoli approvati — a quanto si è appreso — comprendono un elenco delle categorie dei pubblici dipendenti e degli addetti ai pubblici servizi che dovrebbero essere privati del diritto di sciopero, e prevedono le norme per la istituzione di una commissione arbitrale, incaricata di dirimere nel futuro le eventuali controversie. Nulla è stato precisato sulle categorie che si pretenderebbe di privare di una delle libertà fondamentali sancite dalla Costituzione; è lecito supporre però che fra esse dovrebbero essere comprese quella dei postelegrafonici e quella dei ferrovieri. Circa la composizione della commissione arbitrale si è appreso che il governo, il quale aveva inizialmente progettato di includere in essa, oltre ai rappresentanti del Parlamento anche delegati dei lavoratori, è ripiegato successivamente sulla formula della commissione esclusivamente parlamentare. Di essa dovrebbero far parte i presidenti delle Commissioni legislative della Camera e del Senato per gli affari interni, del lavoro, e delle finanze e tesoro.

Con questi pazzeschi provvedimenti il governo ha voluto sfogare la sua rabbia impotente per il grandioso sciopero di venerdì.

Il Consiglio ha approvato inoltre, nelle sedute di ieri, un provvedimento relativo alle pensioni della Previdenza Sociale. Il comunicato ufficiale afferma che la principale innovazione introdotta nelle norme che regolano la corresponsione delle pensioni è stata quella di «proporzionare la misura delle pensioni ai contributi accreditati a ciascun beneficiario e di conseguenza all'anzianità di lavoro prestato». Le nuove pensioni — sempre secondo il comunicato — sarebbero pari a 56 volte quelle del 1939. Ma il governo non ha precisato se di tale adeguamento potranno fruire tutti i pensionati. Le precisazioni fornite fanno sorgere anzi il dubbio che il sistema adottato, mentre porterebbe un irrisorio beneficio solo ad una parte minima dei pensionati, potrebbe determinare una diminuzione al trattamento di parte dei pensionati.

Infine il Consiglio ha posto mano ad un confuso inizio di riforma della Previdenza Sociale, incaricando una apposita commissione di «rilevare il numero e le condizioni economico-finanziarie degli istituti, di promuovere la emanazione delle disposizioni necessarie per semplificare i servizi, e per preparare le norme occorrenti per la liquidazione degli enti che dovranno essere disciolti».

I rappresentanti delle tre Confederazioni (CGIL, CISL, UIL), del Comitato di Coordinamento tra i Sindacati autonomi degli statali e del Sindacato scuola media si incontreranno domattina alle 9 per procedere ad un esame della situazione dopo lo imponente sciopero dei pubblici dipendenti svoltosi venerdì.

Già ieri sera, la Segreteria della C.G.I.L. e il Comitato di coordinamento delle Federazioni e Sindacati dei dipendenti pubblici si sono riuniti per esaminare la situazione derivante dallo sciopero nazionale del 22 giugno e dall'incredibile decisione presa dal Consiglio dei Ministri sulla questione degli statali. La Segreteria confederale e il Comitato di coordinamento hanno formulato le proposte che avanzeranno alle altre organizzazioni sindacali nella riunione fissata per domattina.

Oggi, intanto, in tutta Italia si svolgeranno le grandi manifestazioni di pensionati di tutte le categorie indette dalla Federazione Italiana Pensionati d'accordo con la CGIL. A tali manifestazioni parteciperanno solidali anche i lavoratori attivi, i quali hanno evidente interesse a che tutte le rivendicazioni dei pensionati vengano accolte. Scopo della dimostrazione nazionale dei vecchi lavoratori è di denunciare al Paese la ostinazione del governo nel non voler concedere l'aumento di 3000 lire mensili ai pensionati dell'INPS. La richiesta dell'aumento, presentata con apposito disegno di legge dai senatori Berlinguer e Fiore, giace da lunghissimo tempo in Parlamento senza che il governo si decida a farla passare, invece di limitarsi a misure parziali come quelle stabilite ieri.

A Roma un'analoga manifestazione è indetta per il 10 luglio prossimo. Per quella data è stato convocato anche il Comitato Direttivo

DICHIARAZIONI DI DI VITTORIO

I lavoratori difenderanno i loro diritti fondamentali

Non appena conosciuta la deliberazione del Consiglio dei Ministri di vietare il ricorso allo sciopero per i pubblici dipendenti, abbiamo chiesto al compagno Di Vittorio di farci alcune dichiarazioni in merito. Il Segretario generale della CGIL ci ha così risposto:

La notizia comunicata a tarda sera, secondo la quale il Consiglio dei Ministri ha già deciso il divieto del ricorso allo sciopero per gli statali, non può che acuire al massimo lo sdegno di tutti i lavoratori e di tutti i democratici italiani contro un governo il quale è tanto irresponsabile da aggiungere al diniego della più elementare giustizia verso i pubblici dipendenti la violazione aperta di un principio fondamentale della Costituzione della Repubblica. Sono certo che tutti i sinceri democratici italiani si schiereranno accanto alla classe operaia e a tutti gli strati di lavoratori nel difendere con la più grande energia il diritto di sciopero, che è così strettamente legato alla difesa del pane di tutta la gente onesta che vive del proprio lavoro.

«Poichè è stata già fissata per lunedì mattina la riunione delle tre Confederazioni, del Sindacato della Scuola Media e del Comitato di Coordinamento dei Sindacati Autonomi, appunto per valutare la situazione determinata dallo sciopero nazionale del 22 giugno e per formulare la risposta dei lavoratori alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, non sono in grado di fare nessuna anticipazione.

«A me personalmente — ha continuato il compagno Di Vittorio — la duplice deliberazione del Consiglio dei Ministri di applicare il divieto di sciopero e di interrompere le trattative con gli statali appare persino incredibile. In sostanza gli statali non chiedono che la realizzazione dell'impegno che aveva assunto l'on. De Gasperi con il noto telegramma dell'11 maggio alle organizzazioni sindacali; l'impegno, cioè, di costruire, e quindi di far funzionare, *un congegno di scala mobile* «più aderente all'andamento del costo della vita». Lo sciopero del 22 giugno ha avuto lo scopo di protestare contro la posizione negativa del Ministero del Tesoro posizione che — pretendendo di sanzionare una riduzione del 12 per cento del potere di acquisto degli stipendi attuali e di imporre nuove riduzioni, per ogni ulteriore aumento del costo della vita — è in evidente assoluto contrasto con il ricordato impegno del Presidente del Consiglio.

«Rispondere ai lavoratori del settore retributivo più depresso, i quali chiedono soltanto il ripristino e la conservazione del potere di acquisto dei propri stipendi, con dinieghi e minaccie, oltre che ingiusto ed impolitico, è anche indegno di un governo responsabile.

«Circa il tentativo di dividere il personale con la promessa di miglioramenti esclusivamente agli alti funzionari, sono certo che il tentativo stesso fallirà; e ciò anche per il fatto che l'estensione agli statali della scala mobile, che è già in vigore per tutti gli altri lavoratori, interessa direttamente gli statali di tutti i gradi e di tutti i gruppi. Del resto gli alti funzionari comprendono benissimo che, senza la scala mobile, qualsiasi aumento delle loro retribuzioni potrebbe essere rapidamente neutralizzato da un'ulteriore aumento dei prezzi».

Tutti i compagni deputati SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di martedì 26 pomeriggio.

Alessi ammette la necessità di un governo di unità siciliana

Importante colloquio tra il compagno Montalbano e il presidente del gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 23. — Ha avuto luogo nel tardo pomeriggio di oggi a Palazzo dei Normanni l'annunciato colloquio tra l'on. Giuseppe Alessi, presidente del gruppo parlamentare della DC e l'on. Giuseppe Montalbano, presidente del gruppo parlamentare del Blocco del Popolo. Partecipavano alla riunione gli onorevoli Mario Fasino e Nino Salamone della presidenza del gruppo democristiano.

La riunione ha avuto inizio poco dopo le ore 18 ed è terminata alla 19.30. Alla fine del colloquio abbiamo avvicinato il comp. on. Montalbano al quale abbiamo chiesto la sua opinione su questa prima presa di contatto con i rappresentanti della D.C.

Egli ci ha dichiarato: «Ritengo che si sia fatto un notevole passo avanti verso la soluzione del problema riguardante la formazione del governo e la funzionalità della nuova Assemblea. Ed infatti dal cordiale scambio di idee tra i rappresentanti dei due gruppi maggiori della nuova assemblea è emersa innanzi tutto una concordanza di massima sui punti fondamentali che già il Blocco del Popolo aveva indicato come la base programmatica per la costituzione di un governo di unità e come direttive di lavoro della nuova Assemblea.

Altro elemento positivo di notevole importanza emerso dall'incontro è il riconoscimento da parte dei rappresentanti della DC della possibilità che alla realizzazione di un tale programma presieda un governo di unione aperto alla collaborazione dei vari gruppi dell'assemblea: alla formazione di un tale governo di unione, largamente formato, l'on. Alessi e gli altri membri della presidenza del suo gruppo hanno dichiarato di non avere alcuna obbiezione pregiudiziale da opporre.

L'on. Alessi ha aggiunto che una sola obbiezione egli riteneva di dover porre alla accettazione concreta da parte della D. C. di una tale formula di governo e cioè che tale formula fosse accettata anche dagli altri gruppi dell'assemblea. Il presidente del gruppo D. C. a questo punto ha precisato che, verificandosi l'adesione degli altri gruppi, non sarà certo la D. C. a sottrarsi ad una esigenza così profondamente sentita dal popolo siciliano».

A nessuno può sfuggire l'importanza dei risultati del colloquio. Il problema siciliano sulla cui soluzione fino ad oggi hanno influito elementi perturbatori estranei alla realtà ed alle necessità della regione, riportato nella sua sede naturale, è stato avviato verso soluzioni realistiche e costruttive quali sono imposte dalla realtà politica e dalle esigenze pressanti dell'Isola.

Va notato innanzitutto che l'onorevole Alessi ha riconosciuto come l'esigenza di un governo di unità per la difesa dell'autonomia, nel quadro dell'unità nazionale, sia profonda e sentita per cui sarebbe sterile tentativo costruire prescindendo da essa. Stando così le cose, gravissime sarebbero le responsabilità di quei gruppi che dovessero sabotare ed alla fine rendere impossibile la realizzazione dell'auspicato governo di unità. I risultati dell'odierno colloquio confermano, d'altra parte, la giustezza della posizione assunta fin dall'inizio dal Blocco del Popolo e mettono in rilievo il senso di misura e di equilibrio che ha ispirato l'enunciazione di un comune programma costruttivo nell'interesse della Sicilia.

G. S.

Danni nel Vercellese causati da un nubifragio

VERCELLI, 23 — Un violento nubifragio si è scatenato nel pomeriggio di oggi sulle campagne dei Vercellese causando danni di notevole entità specialmente nel frumento prossimo alla raccolta. Anche a Milano si sono avute pioggie violente e grandine.